











21:26  **Hvid [Bib]**  **Indossa un elegantissimo abito in seta color rosso vivo, come il sangue, il decoltè che esalta il suo candore, creato da piccoli cristalli intarsiati fra loro che le donano una luminosità unica. Le scivola addosso perfettamente nella figura minuta esaltando ogni curva e quel suo esser albina, persino i suoi occhi color acqua ne risultano evidenziati. I capelli sono raccolti sulla nuca in un intreccio di trecce e fermati da un fermaglio rosso. Un lieve trucco nero esalta il taglio da cerbiatta dei suoi occhi e le lunghe argentee ciglia. Lato destro del collo e dorso della mancina, inequivocabili segni d'un morso di vampiro. I polsi, circondati da rosee pallide cicatrici, come fossero bracciali, all'interno i segni risalgono sulla pelle color porcellana dell'albina e percorrono tutto il braccio fino all'incavo del gomito, su entrambe le braccia. Segno vecchio ma indelebile sulla destra spalla, segno di quel che un morso ma assai violento e profondamente inciso. Altre cicatrici percorrono spalle, petto e insinuandosi dentro lo scollo s'intende che proseguono disegnandole un intricato ricamo rosa pallido. Siede al grande tavolo, pergamene davanti ed un set di scrittura. L'Eletto di Talia è uscita da poco, l'albina è rimasta là a rileggere gli appunti nell'attesa del Mentore.**



21:38  **Merlorosso**  **[ Palazzo - Biblioteca ]** Ah-a. Molto bene: esattamente, quand'arriva il punto in cui, tutto ciò, mi interessa? <s'informa, con tono piacevole ed aria quieta, procedendo dall'Atrio del Palazzo lungo il corridoio in cui sfocia, fiancheggiando Glenn Roover - di una quattordicina di anni, alto, spalle larghe e testa rasata. Insieme, sono a non molta distanza dalla porta che dà all'interno della Biblioteca, per quanto il grosso scudiero rimanga fuori.> Abbine cura, insomma. <invita, snudando brevemente l'arcata superiore dei denti regolari; accedendo, oltrepassa l'uscio con schiena dritta e mento sollevato, su cui troneggia una folta barba rossa. Ha le braccia cinte ai lombi, dietro la schiena, ed un farsetto rigido, d'un bel rosso d'alizarina, dagli alamari sbottonati su una camicia chiara, dal generosissimo scollo verticale, fino a due bottoni sopra una fuscaccia nera, morbida, della stessa tinta dei calzonni - quest'ultimi, infilati in due stivali da cacciatore, non meno pregiati o scuri. Si ferma non oltre due passi dalla porta - e, distribuendo il peso sul piede destro, sorride tutto fossette verso Hvid.> Sia Arte!



21:41  **Hvid**  **[ Bib ]** <Un bianco mantello bordato di pelliccia giace su una sedia al suo fianco sinistro, lì davanti anche i guanti bianchi attendono sul tavolo. Lei sposta gli occhi dai fogli ricolmi di appunti ed una pergamena ancor vuota temporeggiando di fatto con la piuma nella mano destra che, tra pollice ed indice fa distrattamente roteare leggendo. Ruota il viso spigoloso verso la porta quando questa s'apre, tende le carnose labbra in un tenue sorriso fissando dal basso, essendo lei seduta, non che se fosse in piedi sarebbe diverso, l'uomo che le si palesa> Sia Arte...<saluta. Ha una voce melodica, cordiale, l'osserva per un lungo momento> Ehm...io sono Milady Hvid, Tenebra dell'Ateneo e attendevo il Mentore per far lezione...<indica con la piuma il tavolo> Siete qui anche voi per lo stesso motivo?<domanda con un vago tono di palese curiosità a colorar la voce, mantenendo quelle sue iridi tanto particolari su di lui. Occhi color dell'acqua, limpide, pure ed innocenti quanto oscure, magnetiche e profonde.>



21:49  **Merlorosso**  **[ Palazzo - Biblioteca ]** <Prosegue, dopo la breve sosta, verso di lei, Hvid, lungo il pavimento dai colori caldi, di rimando agli stessi in cui s'intagliano bordi, spigoli e mensole dei meravigliosi scaffali eleganti e alti quasi fino al soffitto - altrettanto alto - in cui, quasi giocando fra loro, si rincorrono eco lontane d'altre sale e studi, di canti e versi in poesia, di stridere armonico di archi o tonfi ritmati di percussioni. Sta passando in rapida rassegna, con occhi piccini e carichi di verde, il bel vestito elegante della Tenebra, fino al suo candido intrigo di trecce; è tuttavia quando ne trova gli occhi coi propri, che vi rimanda un sorriso sottile, di risma volpina - ed è a non più di due passi da lei, quando cala garbatamente il mento barbuto, di risposta alla sua domanda.> Il bibliotecario, in verità. Il Mentore è noto per essere sempre in ritardo. <commenta, con tono affettato ed un dolore evidente al principio carnoso del grosso naso storto: consumando la distanza, sta procedendo verso uno degli scranni - laterale ad Hvid, oltre quello su cui poggia il bianco manto bordato di pelliccia.> E poi, ha un brutto carattere. Lo sapete?



21:54  **Hvid**  **[ Bib ]** <La piuma nella sua mano riprende quel movimento che tradisce una certa agitazione, roteando da un lato all'altro di continuo, mentre lui comincia a replicarle avvicinandosi, costringendola di fatto ad inclinar il candido viso spigoloso sempre di più verso l'alto per seguirlo> Oh...piacere mio...è una <con la piuma indica la stanza> splendida biblioteca...l'ordine è opera vostra dunque...mi congratulo...<lui si avvia alla sedia lei ruota tornando ad osservare i fogli, storcendo per un momento le carnose labbra ed arricciando il

naso sottile gli lancia un'occhiata di sbieco> Ah si? <sul mentore ovviamente> No...non l'ho mai visto prima d'ora...speriamo di no stuzzicargli la mosca al naso allora...già di per se la lezione in se mette ansia...se gli vado anche di traverso è finita...<calcando l'ultima parola torna con gli occhi sui fogli e la piuma nella sua mano torna ad agitarsi>



22:01  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] Grazie infinite, Tenebra dell'Ateneo. <concilia, sorridendo garbato - ormai curvando la schiena ampia sino a sedere sullo scranno accanto a quello su cui Hvid ha posato il manto; allorché, sistema rapidamente due lembi di calzoni scuri, risollevandosi ben dritto con la schiena ampia, e mettendo in mostra il collo tornito, costellato di barba, e le clavicole nervose dal bavero lento e chiaro della camicia ampia. Si guarda attorno, corrugando la fronte ampia.> Ogni sapere Lottiano dell'Arte - teatrale, musicale, poetica e mecenatesca - è contenuta in questi enormi scaffali. <racconta, quieto, dandole il profilo aguzzo degli zigomi acuti - e della mandibola ingentilita dai peli folti e rossi; di sguincio, ne cerca lateralmente gli occhi, poi puntando la piuma che tiene in mano.> La lezione Vi mette ansia? Perché mai. <s'informa, sorridendo dolciastro.> Qual è l'Arte che chiama il Vostro cuore, Milady Hvid? Musica? Teatro? <incalza, reclinando appena la testa rossa.> O gli spavaldi Bardi cui nulla è negato, forse?



22:06  **Hvid**  [ Bib ] <La piuma, si ferma e viene lasciata intinta nel calamaio, invece lei con ambo le mani raccoglie i fogli vergati ordinandoli con una precisione che ha del maniacale, impilandoli da una parte e poi si dedica a prelevare delle pergamene nuove e anch'esse vengono ordinatamente poste innanzi, pronta a scriver è palese, nel mentre compie quei gesti replica al bibliotecario, non cogliendo dunque il suo sguardo> Oh beh averci il tempo li leggerei tutti uno ad uno<riferita ai molti tomi presenti> ....bah se è corretto ciò che ho saputo, è con lui che dovrò spesso interfacciarmi per seguir l'Arte che mi cattura da che ho memoria...<i fogli sono in ordine, la piuma è a posto, controlla ogni cosa...ruota il viso e lo osserva> La poesia, le rime, le parole...magari un giorno potrei divenir ufficiale cantore di una qualche gilda e raccontarne le gesta...o liberamente scriver quel che più mi gira in testa...<si sporge poco verso di lui come a confidargli un segreto> Scrivo sempre...di tutto...è quella la strada...<arretra e occhieggia la porta> Perciò il Mentore dovrebbe "prendermi sotto la sua ala" come si suol dire...<torna sul bibliotecario> Perché dite che ha un brutto carattere? <s'informa restando a fissarlo>



22:18  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] Perché è bellissimo, ma terribile. <rivela, all'ultima domanda di Hvid, corrugando la fronte - flettendo appena il ventre, si sporge in avanti, scandagliando con attenzione divertita gli occhi chiarissimi che ha di fronte, ricambiando la confidenza, l'atteggiamento cospiratorio. Tanto che, sussurrando, snuda un sorriso più evidente.> --ed è Musico: la metrica delle poesie è alla mercè di ognuno degli Artisti dell'Ateneo, non ci piove!, ma lo Stile --<inarca entrambe le sopracciglia, quasi sospirando ispirato.> Oh, lo Stile, Milady Hvid, quello può solo darlo l'Eletto di Calliope, nostra Signora Lucania Van Bach. <informa, con tono piacevole, raddrizzandosi con la schiena.> Sapete che si colloca l'origine della parola "poesia" nella parola poièò?, che significa «creare». <sillaba bene, col labiale - ed un tono poco sporco d'accento straniero.> Le prime testimonianze di poesia sono associate a eventi importanti della vita pubblica e privata. Cerimonie religiose e militari, sicché, come anche occasioni di lutto o di festa. In tutte queste circostanze la poesia era accompagnata da musiche e danze, ed è probabile che essa sia nata dalla necessità di adattare le parole a una melodia e a un ritmo ben precisi.



22:25  **Hvid**  [ Bib ] <Quelle sue iridi così chiare da confondersi quasi con il bianco del bulbo oculare, non fosse per il pallido e chiaro azzurro che ne delimita il contorno, lo osservano. Mani in mano non riesce a stare, lo guarda, ma la destra si allunga, riprende la piuma, attende a mezz'aria che goccioli l'inchiostro di troppo. Lui si sporge lei rimane immobile ma sorride, un distendersi lento delle carnose rosee labbra e poi replica> Ecco vedete...persino voi ne sapete più di me, ecco perchè ho l'ansia...e ora quindi è anche con la Signora Lucania che dovrò dunque studiare<arriccia di nuovo la bocca, ruota l'attenzione alla porta, attende che il mentore arrivi è palese, e torna sulla piuma, che or, ripresa nella destra torna a muoversi> Io ho sempre scritto e giocato con le rime ma per mero diletto, non so niente di metrica...regole...o...<torna ad osservar il bibliotecario> Com'è che avete detto?! Poièò...ne delle altri Arti se è per questo, quindi per rispondervi no... non lo sapevo<sfodera un sorriso che ha del colpevole e torna a fissar la piuma> In che senso terribile!? <esordisce dopo una

breve pausa>Scorbutico? Severo? Oltre palesemente ritardatario direi...<le iridi tornano di sbieco su di lui>



22:35  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] Poiò. <rimarca, accomodante nel tono e nel sorriso; all'ultima domanda di Hvid, accusa due singulti rapidi di riso, che risuonano poco di voce - quanto più di sbuffi, dalle narici del grosso naso storto.> Non abbiate paura di quel che non sapete, Tenebra: è assai più terrificante non desiderare di apprendere cose nuove - e non è il Vostro caso. <risolve, con un colpetto di sopracciglia sollevate; gradualmente, si raddrizza con la schiena ampia.> Qualunque Artista Vi dirà che egli stesso, apprende cose nuove ogni giorno - e tale peculiarità ne fa anche un buon maestro; oh beh: tutti ottimi maestri - fuorché il Mentore! <aggiunge, addolorato.> Bene, dicevamo - scrivete, scrivete, se volete! <esorta, indicandole con un colpetto del mento i fogli, e la piuma.> Oppure, ricordate e basta: si ritiene che le prime forme di parola recitata possano essere state formule magico-religiose, canti militari, persino leggi e discorsi pubblici, ma anche lamenti funebri e canzoni nei banchetti! <proclama, poggiando le mani sulle cosce appena divaricate.> E prima di parlar di metrica, faremo ancora una considerazione: una prima definizione del concetto di poesia viene individuata nel suo carattere distintivo di «imitazione» sillaba, bene, cercandone gli occhi estremamente chiari coi propri, piccini e ridenti, quasi entusiasti.> della Natura. La poesia nasce perché, come si dice dall'antichità, l'imitare è un istinto di Natura comune a tutti gli uomini fino dalla fanciullezza. <precisa, sospirando poi, brevemente. > L'imitazione della Natura avviene però in modi e forme diverse: secondo l'oggetto che viene trattato, secondo il modo di trattarlo e secondo i mezzi espressivi impiegati dal poeta. <e infine, rechina appena la testa rossa.> Chiaro fin qui?



22:43  **Hvid**  [Bib] <Intanto per sì o per no, o perché con le mani ferme non sa stare prende a scriver "Poiò" e a seguire un breve appunto su quel che il bibliotecario le ha rivelato in merito, eppur lo ascolta, tant'è che nuovamente poi ruota il viso ed in un batter delle lunghe argentee ciglia piazza di nuovo quei suoi occhi su di lui, lo ascolta in quella sua lunga esposizione, che di per se l'affascina se non fosse che le compare piano piano una palese ombra di dubbio, s'alza un sopracciglio s'assottiglia lo sguardo> ....Ne sapete davvero tanto per esser un bibliotecario...<ovvio il dubbio è evidente ora anche nella voce melodica, saetta gli occhi sulla porta, un'istante e di nuovo è su di lui, la piuma si agita ancor nella sua mano roteando nervosamente, un lieve rosa pallido s'affaccia a colorarle guance, ma non indaga, invece ruota sul foglio e scrive, la mano scorre velocemente ad esser sinceri eppure ha una scrittura elegantemente ordinata e precisa> D'accordo...l'origine dunque risiede nell'istinto di imitare quel che ci circonda...<commenta appuntando>...pare dunque mi farete lezione Voi invece del Mentore?<chiede lanciandogli di sottocchi un'occhiata fra una parola e l'altra>



22:53  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] <Sbirchia sul cartiglio di Hvid, sollevando appena il mento rossiccio e folto di barba - ma non appena il viso della donna torna in propria direzione, TENTA di dissimulare uno sguardo altrove, sbattendo rapidamente le palpebre mobili.> Dite? Vi ringrazio. La verità è che a furia di sentire seeeempre le stesse cose, <alzando il braccio destro, mostra la mano chiusa a becco - un becco che, per tramite delle lunghe dita da Musico, s'apre e si chiude, al contempo d'un dondolio piccino della testa rossa, a destra e sinistra. > ma seeeempre, be'!, per costanza o sfinimento le si apprende. Credo. <conclude, inarcando il sopracciglio sinistro. Sorride, alla sua domanda, scrollando brevemente le spalle larghe.> S'apprendono cose indicibili da bocche insospettabili, tavolta. Ma parliamo di cose più eccitanti!, ad esempio del fatto che, in base all'oggetto, cioè all'argomento trattato, il poeta dà un tono diverso al suo discorso, che può essere: alto - <ed alza la mano, di lato alla propria testa, col palmo rivolto in basso.> tipico dei componimenti con tono e argomento solenni, come tragedie e poemi epici!, medio - <e cala d'una spanna la mano, ad altezza del proprio collo.> tipico di componimenti con toni e argomenti comuni, quotidiani, come le commedie; infine, basso- <cala ancora la mano, col palmo al suolo, ad altezza del proprio petto.> tipico, invece, dei componimenti con toni e argomenti semplici, come la poesia sentimentale.


23:00  **Hvid**  [Bib] <Il dubbio le rimane dipinto nello sguardo che di tanto in tanto s'alterna fra la mano che scrive ed il suo viso, e dipinto nel vago rosa apparso a colorarle l'incarnato pallido, ma il suo parlare la tiene di fatto ancorata a prender appunti, o forse è lei che vi si rifugia, fino a quando lui non va a muover la mano per dar enfasi alle parole, il che la

fa di nuovo ruotar il viso seguendone il gesto con le iridi> Perché il componimento sentimentale rientrerebbe negli argomenti "semplici" e bassi...? <la mano destra armata di piuma indica la sua mano, domandando di primo acchito, gli occhi passano dalla mano ai suoi occhi> E come si fa a dare questo "tono" diverso...al componimento? E' una questione di parole usate...<si mordicchia l'inferiore labbro> Lo so faccio tante domande...<torna sul foglio e scrive intanto quell'ultima sua differenziazione fra alto medio e basso e di nuovo fra una parola vergata e l'altra lo scruta in attesa della risposta>

23:12  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] Fate benissimo a farne, tanto per cominciare. <commenta, alle ultime parole di Hvid, sorridente.> E' il primo modo per imparare; inoltre: non che i sentimenti siano --bassi. <specifica, alternando gli occhi carichi di verde in quelli chiarissimi di lei> è una divisione voluta, appunto, dalla tipologia di discorso. Un componimento solenne o epico ha decisamente un impatto molto diverso, convenite? <s'informa, corrugando la fronte.> Lasciate che Vi illustri i mezzi utilizzati dal Poeta, ovvero: Ritmo; Linguaggio; Armonia. <enumera, sulle dita, mostrandole ad Hvid - e sillabando bene i termini, cercandone gli occhi con attenta accoglienza, di cui si intrigano i piccoli occhi ridenti.> I modi utilizzati dal Poeta, inoltre: Forma narrativa, o diegesi - da «racconto», nel quale chi scrive riporta il contenuto dei discorsi e descrive gesti e situazioni, che può essere in prima o in terza persona. <specifica, socchiudendo appena gli occhi - e reclinando la testa rossa, su un alto e sull'altro.> Forma drammatica, o mimesi - da «imitazione», in cui, chi scrive, riporta solo il contenuto dei discorsi e non riproduce gesti e situazioni, che vengono direttamente rappresentati in scena. <riapre gli occhi - e, traendo il respiro, poggia le mani sulle cosce, sollevandosi in piedi - e stiracchiandosi.> Già che se ne parlava: il genere di poesia nel quale il poeta parla in prima persona esprimendo stati d'animo, sentimenti, riflessioni soggettive è detto Poesia Lirica - tale nome, si ricollega alla consuetudine della poesia antica di accompagnarsi con strumenti musicali, quali appunto la lira. <Inspira, concludendo.> Sono molte nozioni, lo so, ma è necessario, per un Bardo.

23:19  **Hvid**  [ Bib ] <Scrive ancor un bel pò appuntando mentre lui parla quasi ogni cosa con meticolosa ed organizzata attenzione scorrendo con gli occhi sul foglio borbotta> Metodi...<scrive scrive scrive, lancia lui una rapida occhiata> Mezzi...<scrive scrive scrive ancora e ancora gli lancia un'occhiata, sospira> mimesi...<scrive lui continua a parlare, lei a scrivere cercando di non perdersi neanche una parole, quando finalmente lui termina di parlare alzandosi, lei sta ancor invero scrivendo gli ultimi appunti delle sue parole scuotendo di poco la testolina color della neve infine commenta> Dovrò rileggermi tutto con molta calma ....per capirci davvero qualcosa...<un fluido gesto e si porta in piedi a sua volta, esile e minuta ruota il viso verso di lui> Beh pare che sia in debito con il bibliotecario dell'Ateneo alla fine....grazie a Voi almeno non farò la figura di chi proprio non sa assolutamente niente di...<la piuma ancora nella sua mano svolazza indicando il foglio> Tutta questa roba...<accenna un sorriso, seppur invero torni proprio sul foglio> Eh...sono proprio tante cose e avrei almeno un milione di domande, ma...è anche tardi e penso che me le scriverò...magari se vi incrocio di nuovo potrei farvele con calma...<di squincio lo osserva>

23:29  **Merlorosso**  [ Palazzo - Biblioteca ] Chiaramente; poi: son tutte nozioni che si fa prima ad usare, che ad imparare. <rassicura, dolciastro negli occhi; sbircia il cartiglio su cui ha scritto Hvid, tornando poi a cercarne lo sguardo.> Fate una cosa, Tenebra: dite a Lucania, Eletto di Calliope, una cosa da parte mia, volete? <procede d'un passo verso di lei - e, calando appena la schiena in avanti, solleva la mano destra, TENTANDO di raccogliere la mano opposta di Hvid nella propria. Ad occhi nei suoi, sorride nuovamente.> Ditele che --Martin Pescatore non ha avuto tempo di parlarVi della Sillabazione, ma del resto sì. Potreste portarle una poesia, ad ogni buon conto. Una delle Vostre. <precisa, inarcando le sopracciglia. Qualora lo consenta, sfiorerà appena il dorso della mano di Hvid con un tocco impercettibile delle labbra sottili - e della barba.> Sia Arte. E grazie per la pazienza.

23:33  **Hvid** [ Bib ] <Abbassa gli occhi ai suoi fogli con una palese premura, raccoglie tutto, chiude il set da scrittura e i fogli dentro la rilegatura, quindi si allunga a prender il mantello che chiude sotto il mento, un ondeggiar bianco che le cela il corpo in un fluido movimento. Ha un non so ché di etereo che accompagna ogni suo gesto, le mani prendono e infila i guanti il tutto alternando lo sguardo fra esse e lui, quindi alzando le iridi. Poi alza il cappuccio ed il suo viso sparisce letteralmente nelle ombre che il cappuccio le getta innanzi, lasciando solo quei suoi occhi magneticamente profondi e ben visibili, risaltati dalle ombre stesse che li circondano in netto evidente contrasto. Ed è allora che dal basso alza gli occhi su di lui, che le

prende la mano e si china davanti le dice quelle parole che dipingono il dubbio nei suoi occhi, fa si con la testolina incappucciata. Tace ancora. Prende su le sue cose tenendole con ambo le mani e ruota ora verso la porta replicando alle sue parole>Grazie a me? Grazie a Voi Bibliotecario Martin Pescatore....per aver reso la buca del Mentore assai interessante...<apre il battente e lanciandogli un'ultima occhiata indagatoria quasi persistente, poi sparisce lasciando che la porta le si chiuda alle spalle>